



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Se tutti quanti gli uomini

d'accordo si mettesero
d'abbandonar LE BETTOLE (così dice la nuova edizione riveduta e migliorata)
ohi che felicità!

Le bettole, per chi non lo sapesse, sono quelle osterie dove, oltre che bere del vino in abbondanza, si fa strepito, si dicono parolacce e bestemmie, si fanno baruffe e tutte quelle altre belle cose che, quando uno le ha, è come se avesse la patente di ubbriacone.

L'ho sentita cantare la bella canzone da tre ragazze una sera d'inverno, quando gli uomini senza affetto piantano in casa moglie e figli e vanno alla taverna.

«Chi siete? chiesi loro. E perchè cantate così? Cos'è questa vostra felicità?»

IO SONO LA SALUTE, disse la prima. E canto perchè se del vino si facesse un uso più moderato il mondo sarebbe mio, tutti mi godrebbero.

Domandato ai medici, agli scienziati se non è vero che l'alcool è un veleno terribile che dispone a malattie gravi dell'intestino e del fegato. Prendi in mano le statistiche e vedrai di quante morti precoci, di quanti impulsi criminali esso è causa. Va negli Ospedali, nei manicomi, nelle carceri e contale, se sei capace, le sue vittime.

IO SONO IL BUON COSTUME, disse la seconda e mi trovo in questa compagnia perchè anch'io, in nome della moralità, ho qualche cosa da dire contro il vino, o per meglio dire contro coloro che non sanno moderarsi nel bere.

Sei mai entrato in certe osterie? Le hai sentite le parolacce, le bestemmie, i discorsi osceni? Li hai visti i gesti triviali?

Te lo confesso: sono stanco di vedere uomini vacillare, cadere e vomitare, in uno stato che farebbe compassione se non facesse ribrezzo.

IO SONO L'ANGELO DELLA FAMIGLIA, disse la terza e ti posso assicurare che le bettole sono il mio peggiore nemico.

Per loro causa la moglie non va d'accordo col marito, i bambini crescono denutriti, tristi e macilenti, senza educazione, senza amore e senza rispetto.

Ti potrei raccontare infiniti episodi di famiglie, che io ho il compito di tutelare, portate alla rovina, alla disgregazione ed alla miseria da questo mio tenace implacabile nemico.

Brave ragazze! dissi loro. Cantatela pure la vostra canzone! Per le strade e per le piazze! Che la sentano tutti, giovani e vecchi, e che domani, quando fonderete una famiglia, Dio vi risparmi la disgrazia di un marito ubbriacone!

Ma, ditemi, questo gattino che è con voi e che mentre voi cantate miagola, che ci sta a fare?

— Anch'egli ha voluto entrare a far parte della nostra compagnia — risposero — perchè dice che è ora che gli uomini la finiscano di paragonare l'ubbriacone ad una bestia.

Loro infatti non si ubbriacano mai.,

Senti, gattino mio, gli dissi. Non spirito di corpo mi muove ma amore alla verità. Tu avrai anche un po' ragione nel sentirti offeso, ma, credimi, l'uomo che si ubbriaca, diventa proprio uno di voi, anzi quattro di voi.

Dopo il primo vino egli è allegro e si muove come una SCIMMIA. Dopo il secondo diventa cattivo irritato che sembra un LEONE. Se lo incontri dopo il terzo non capisce più niente, istupidito come un MONTONE. Se beve ancora cade in quell'abbruttimento che tutti, voi compresi, attribuiscono ai PORCI.

Scusami se ti ho rattristato.

Il gattino triste, rassegnato, ma ragionevole e convinto, inchinando leggermente la testa diede un miagolio, quasi un sospiro, lene lene, che nel suo linguaggio vuol dire: E' proprio così!

LE SCARPE DELL'ANIMA

Siete voi capaci di camminare dappertutto, per esempio, sulle spine, sui vetri rotti, sulla cenere calda senza scarpe, a piedi nudi? No, senza dubbio.

E credete voi dunque di poter affrontare tutti i grandi e vari dolori della vita, senza essere calzati della religione? La religione fa l'ufficio di scarpe dell'anima. Con essa l'anima può affrontare qualunque disgrazia, qualunque dolore, ma senza di essa va bene solo quando la strada è liscia e pulita, cioè quando la vita va a suo gusto. Senza religione l'anima dolera, salta, si accascia, si disperà, urla ad ogni incontro di punture o di bruciore nella vita, cioè per ogni piccola o grande traversia.

A togliere dunque la religione dalle anime gli è come togliere le scarpe a persone delicate e obbligarle a camminare sui chiodi o sui ferri roventi. Nei tempi passati si facevano anche di queste barbarità: oggi non sono meno tiranni bestiali quelli che strappano alle anime le loro scarpe, cioè quelli che rubano alla gioventù la fede e la morale cristiana.

Cronaca e rilievi

Il concorso per i migliori presepi ha trovato in lista 32 concorrenti. Visitati 31. Premiati: 1) Colbertaldo Evaristo; 2) Murer Lucia; 3) Dal Farra Gianfranco; 4) Nadalet Armando e Celato Vittorino.

La bambina Canevese Maria, per onorare la memoria della piccola Sponga Rosanna, ha offerto all'Asilo i suoi modesti risparmi: L. 125. Bene.

Una recita della Filodrammatica Femminile ha particolarmente soddisfatto il pubblico e fu ripetuta tre volte.

Un po' di ritardo e di pigrizia quest'anno nelle operazioni di tesseramento nei diversi rami dell'A. C.

«L'Amico del Popolo», in Parrocchia, ha avuto un discreto numero di nuovi abbonati. Tra i vecchi c'è però ancora qualcuno in ritardo. Perchè?

Il Comune ha dato il permesso per una derivazione d'acqua dalla fontana di Col di Salce fino all'Asilo. A suo tempo quindi bisognerà fare anche questo lavoro.

Case nuove sono state fabbricate nel territorio della Parrocchia durante lo scorso anno: quella, non ancora terminata, di Da Rold Giuseppe e quella abitata da Celato Mario, tutte e due lungo la strada nazionale, la quale, a quanto si vede e si sente, nel prossimo anno si ornerà di qualche altra ridente villetta.

Lavori di sistemazione sono stati eseguiti qua e là in qualche casa colonica. Bene. Altrove si è incominciato dalla stalla!

Quella di vedere non poca della mia gente vivere in stamberghie oscure ed umide, senza aria e senza sole, in stanze che non sono stanze ma tane, è una delle cose che più mi fanno male al cuore.

Che se poi mi capita di imbartermi in case vuote, disabitate, proprio non la mi va giù.

A Milano il Card. Schuster visto che non ci sono case «per i poveri, per gli operai e per i semplici impiegati, mentre ce ne sono a sufficienza per i ricchi» si è messo lui alla testa. Ha lanciato un vibrante appello a tutti i suoi fedeli, ha costituito un Comitato per la raccolta dei fondi necessari per la costruzione di case per quanti ne sono privi. «Vorrei disporre io pure di un forte capitale per metterlo a servizio di quest'opera di carità e di giustizia; ma purtroppo

po sono povero. Vent'anni fa giunsi a Milano povero. Per le mie mani sono passate ai poveri centinaia di milioni, ma sono rimasto povero e povero voglio morire. Però per quest'opera, cedo volentieri l'anello episcopale che porto in dito ».

* * *

Le feste natalizie in Parrocchia sono passate bene, se non vogliamo tener conto dell'influenza che è entrata in tutte le case, ospite poco gradita.

* * *

Nel mondo invece un triste avvenimento ha suscitato enorme scalpore ed indignazione: l'arresto del Cardinale Primate di Ungheria Monsignor Mindszenty da parte di quel Governo comunista. Il motivo. Il solito: « complotto contro lo Stato ». Neanche farlo a posta quello stesso per cui anche al tempo dei nazisti Egli fece circa un anno di carcere. Allora Egli era « traditore », poi, subito dopo la liberazione divenne « eroe », adesso è tornato indietro: « traditore » di nuovo. Sentite cosa dice nell'ultima lettera che scrisse ai suoi Sacerdoti: « **Urlano le onde, la tempesta è terribile: ma noi non temiamo di affondare, perchè siamo saldi su una pietra! In furia pure il mare, questa pietra non potrà distruggerla; urli pure l'uragano, la barca di Cristo non potrà inabissarla. Veramente che cosa dovremmo temere? La morte? Per me il vivere è Cristo, e il morire guadagno. L'esilio? Al Signore appartiene la terra e tutto quello che è in essa. Il sequestro dei nostri beni? Non abbiamo portato nulla nel mondo, e chiaro è che altresì non ne possiamo portar nulla fuori. Ciò che il mondo minaccia per incutermi paura, lo disprezzo. A ciò, con cui cerca di allettarmi, rido in faccia. Vi prego quindi affettuosamente, persistete con un saldo e irremovibile coraggio!** » E' pericoloso mettere le mani su uomini come questi.

ASTERISCHI

Tristan Bernard ha scritto:

« Trova un anticlericale, un giacobino, un bloccardo, un mangiapreti che professano la temperanza e io vi darò tutto il mio patrimonio, metà del mio ingegno, un po' della mia eleganza ».

Tristan Bernard ha ragione: un uomo onesto è difficilmente un anticlericale. Il furore contro i preti e contro la religione è in diretta corrispondenza colla vita disordinata e cattiva che si conduce.

Chi è che blatera con maggior audacia contro la Chiesa ed i suoi insegnamenti?

Quelli che non sanno una parola di religione e che sono seccati dei suoi comandamenti...

Non lasciamoci dunque impressionare né dal numero, né dalla rabbia di coloro che ci combattono; piuttosto abbiamo il coraggio di esserne orgogliosi. Tutto il furore dei nostri nemici nasce da questo: che essi non possono né disprezzarci, né trascurarci, né soprattutto ignorarci.

Noi siamo un peso per i loro spiriti: noi, il nostro numero, le nostre dottrine, le nostre idee, i progressi che queste fanno ogni giorno, la paura che essi hanno di vederne fare altri ancora, la nostra fiducia, le speranze nostre, sono per loro un tormento. Non la collera noi temiamo; dovremmo temere la loro indifferenza. Nata nella persecuzione, ingigantita nelle eresie, consolidata nelle controversie, se la Chiesa non avesse più avversari, allora soltanto dovremmo disperare delle promesse del suo Fondatore, Gesù Cristo.

L'ASILO

Sguardo indietro

La prima pietra della nuova costruzione fu posta da S. E. il Vescovo il 30 ottobre dello scorso anno.

Ecco il testo della pergamena che fu sepolta sulla prima pietra:

Oggi 30 ottobre 1948

Essendo Pontefice S. S. Pio XII

E Presidente della Repubblica Luigi Einaudi

Usciti appena da una guerra

Che ha sconvolto popoli e nazioni

Mentre l'orizzonte sembra ancora oscurarsi

S. E. Rev.ma Mons. Girolamo Bortignon

dei Frati Cappuccini

Vescovo di Belluno e Feltre

Essendo Parroco di Salce Don Ettore Zanetti

E Cooperatore Don Mario De Donà

Benedi la prima pietra

Del costruendo nuovo padiglione

dell'Asilo di Salce

Sul disegno dell'Ing. Nob. Adriano Barcellona

Da intitolarsi ai Caduti di guerra

Perchè il ricordo del loro sangue

Faccia uniti gli uomini

Nelle opere di pace.

Seguono le firme del Vescovo, del Parroco, del Cappellano, nonché di alcuni membri del Comitato (Sorio Rino, De Nard Guido, Costa Luigi, Trevisson Pietro, Murer Antonio, Carlin Mario) e del Direttore dei lavori, Costa Giacomo.

Dopo il rito sacro il Vescovo si rivolse al gruppo di fedeli presenti esortandoli a dare il loro generoso contributo specie nella mano d'opera per la buona riuscita dell'iniziativa e incoraggiandoli a non arrestare la costruzione al solo piano-terra ma a portarla anche al piano superiore. In una breve seduta poi in canonica col Comitato, S. E. promise tutto il Suo appoggio, diede pratici suggerimenti e buttò molta acqua sulle « preoccupazioni pel mantenimento » portando l'esempio di paesi più piccoli e poveri del nostro, con popolazione inferiore ai mille abitanti, che pure hanno l'Asilo, ed aggiungendo testualmente: **Dacchè sono in Diocesi ho aperto sette Asili, chiusi neanche uno.**

I lavori iniziati il 2 novembre procedettero alacrememente fino al 24 dello stesso mese, giorno in cui si dovettero sospendere e per la stagione fredda che avanzava e per poter attendere alla preparazione del materiale, specie il legname che era ancora quasi tutto fuori sede.

Al presente,

metà gennaio 1949, il legname, meno qualche tronco, è tutto sul posto in attesa che volenterosi squadratori mettano le mani sugli ultimi pezzi.

Considerando le cose un po' grosso modo credo che possiamo ritenerci a un quarto del cammino: il primo quarto è il lavoro compiuto (costruzione muraria), il secondo sono i serramenti, pavimenti, tetto, soffitti; il terzo l'arredamento; il quarto... è ancora troppo presto per parlarne.

A chi dunque mi dice che abbiamo fatto molto ho ragione di rispondere che non è vero perchè molto ci rimane ancora da fare; ed an-

che perchè quello che ognuno singolarmente ha fatto rappresenta proprio un sacrificio così grande da sentirsi in diritto di essere stanchi!

Il Papa ci ha scritto di lavorare con tenacia e perseveranza fino alla felice conclusione dell'Opera, e per animarci vieppiù ci ha fatto pervenire anche la sua cospicua offerta.

La sua parola deve essere per noi un comando; il suo contributo deve dare al nostro lavoro l'impronta di un impegno.

Ecco la risposta fatta pervenire a Sua Santità:

BEATISSIMO PADRE,

La generosità con cui la Santità Vostra, che deve pensare agli immensi bisogni di tutto il mondo cattolico e di quello da convertire, è venuta incontro alla mia Parrocchia che sta costruendosi l'Asilo, ha commosso questi fedeli.

Interprete dei loro sentimenti io vivamente ringrazio la Santità Vostra per l'autorevole e forte impulso dato alla buona riuscita dell'opera.

Quale segno di riconoscenza questa popolazione tutta si impegna a pregare per la Santità Vostra perchè Iddio La conservi e La protegga dai Suoi nemici « ...et non tradat eum in animam inimicorum eius » come purtroppo è avvenuto in questi giorni nella disgraziata Ungheria dove la Santità Vostra è stata colpita nel Suo Primo Vescovo e come da tempo avviene un po' ovunque là ove imperano i nemici di Dio e della Chiesa.

Abbiamo sentito, o beatissimo Padre, il Vostro messaggio di Natale. Vi promettiamo di meditarlo, di scolpirlo nei nostri cuori e di portarlo come una consegna per il nuovo anno, sicuri che questa è per la Santità Vostra la ricompensa più gradita e più bella.

Con devozione di figli invochiamo la Vostra Paterna benedizione.

Salce, 1 Gennaio 1949.

IL PARROCO

D. Ettore Zanetti

Il prossimo mese

segnerà la ripresa dei lavori. Come ognuno comprende è bene che la cazzuola non venga più deposta per sospensione dei lavori ma solo alla fine dei medesimi. La parentesi invernale fu comprensibile e necessaria; una eventuale parentesi estiva, se si rendesse necessaria, sarebbe incomprensibile e dannosa.

Conti alla mano, la situazione è questa: le 250.000 lire (cifra tonda) di cui al presente dispone l'Amministrazione sono sufficienti per portarci senza soldi alla merenda del colmo.

Poichè dunque sarebbe un vero peccato fermarci alle porte della merenda e poichè sono rari quelli che hanno simpatia per i debiti, io mi rivolgo:

1) a quelli che ancora non si sono fatti vivi specie se appartenessero alle categorie abbienti, perchè non si lascino sfuggire sì bella occasione di compiere un'opera buona. Dare presto è come dare due volte.

2) a quelli che, avendo già dato, hanno per così dire promesso un secondo contributo quando si sono lasciati scappare le mezze frasi: **vorrà dire che a suo tempo... se potrò... se ci sarà bisogno... darò ancora qualche cosa.** Ora è il tempo giusto: il tempo di potere, il tempo di dare perchè è il tempo del bisogno.

Esempi

In casi come questi c'è alle volte, chi non sa come fare; uno vorrebbe dare molto e può poco, un altro potrebbe molto ma vuole dare poco, un terzo gli piace fare la sua bella offerta e si sacrifica e si unisce magari ad altri, un quarto non vuole accorgersi che il denaro gli esce di tasca e preferisce la via dei piccoli contributi.

Ebbene, alcuni esempi. Ce n'è per tutti! Tutti levati dall'impiccio!

— Puoi poco e vuoi dare molto? Te fortunato! Nella tua stessa condizione si è trovato il Papa quando ha ricevuto la nostra domanda. E, come sai, se l'è cavata abbastanza bene.

— Puoi molto e vuoi dare poco? Se veramente vuoi dare, spicciati, dà! Se il molto ti fa paura, coraggio! Hai da fare con chi si accontenta dei pochi (purchè siano molti).

— Vuoi fare la tua bella offerta, frutto di sacrifici? Vuoi unirti ad altri? Così ha fatto anche « la compagnia di Hub: fr. 30 ». Non la conosci? Non importa. Imitala!

— Vendita mattoni, signori! Qua tutti quelli che vogliono spendere senza alleggerire il portafoglio! Ehi, giovanotti, dieci lire, una sigaretta di meno, un mattone! Olà, signorine, non per cento, non per cinquanta, non per trenta, non per niente, per venti! No! A voi, per dieci: un mattone!

Uomini, donne, ragazzi! Volete l'Asilo? Comprate mattoni!

Uomini, donne, ragazzi! Volete la salute? Mantenetevi sani!

Offerte per l'Asilo

Benedici di cuore a quanti generosamente aiuteranno l'Asilo Infantile sorgente a Salce.

✠ Fra GIROLAMO Vescovo

N. B. — 1) L'elenco va dal 5 dicembre 1948 al 13 gennaio 1949.

2) Sono computate in denaro le prestazioni.

Denaro liquido: Cassol Fino L. 1000; N. N. 200; D'Isop Giuseppe 500; N. N. 5000; Chierzi Giuseppe 1050; Pasa Adele 1000; Tisoni Mercedes 500; Celato Galliano 1000; S. Santità Pio XII 200.000; De Salvador Giuseppe 1000; Cassol Fino 300; Dell'Eva Antonio 2000; Gioventù Femminile di A. C. 3280; Compagnia di Hub fr. 30; Dall'O' Tarcisio occasione battesimo figlio 300; Zoe e Tullio D'Incà Levis in memoria Margherita De Menech 300; Trevisoi Natalino 3000.

In prestazioni: Dell'Eva Pietro e fr. L. 3000; Nenz Mario 1000; Da Rold Guerrino 1000; Colbertaldo Cesare 3000; Bortot Zaccaria 2000; Coletti Costante 2000; Nenz Francesco 500; Levis Giosafat 600; Costa Giacomo 300; Righes Antonio 300; Canton Felice 1200; De Salvador Bruno 1200; Casol Giuseppe 3200; Casagrande Luigi 4000; Ditta Marmisti 1500; Costa Benvenuto 400; Burlon Augusto 800; Della Vecchia Imerio 1000; Roni Ernesto 1200; Sponga Attilio 800; Capraro Tullio 500; Caviola Rodolfo 800; Dell'Eva Sperandio 1000; Casagrande Ferd. 1000; De Pellegrin Attilio 800; De Nard Sergio 1200; Dal Pont Giovanni 1200; Tramontin 500; Fiabane Giuseppe 1000; Della Vecchia Fluidino 500; Carlin Giuseppe e Luigi 3500.

Ama Cristo e Maria: Cristo come Dio, Maria come sua ancella; Cristo come Salvatore, Maria come salvata; Cristo come Santissimo per natura, Maria come santissima per grazia.

CARD. CAPECELATRO.

PICCOLA POSTA

Compagnia di Hub — Il vostro esempio, come dico sopra, merita di essere segnalato ed imitato. Grazie. Contraccambio saluti ed auguri.

Trevisoi Natale — Ricevuta la tua generosa offerta. Grazie. Ti ricordo spesso, quasi sempre quando passo davanti alla tua casa.

De Menech Giulio — Ti ho mandato « Gioventù » del convegno di Roma. Proibito smarrirlo.

M. S. C. E. - U.S.A. — Attesa prossimo contributo ringrazio precedente. **Dancing hall?** Grazie consiglio. Impossibile. Tutta popolazione contraria. Una domanda: Meglio come America o come Italia?

De Menech Antonio - U.S.A. — Ricevuto. Grazie. Condoglianze per la morte della mamma.

G. Murer - U.S.A. — Grazie dei suoi sentimenti. Auguri di buona salute e fortuna. Quanto al resto, prima o poi: sempre in tempo.

PER LA VITA DEL  **bollettino**

SALCE — Offrirono L. 10: Speranza Gaetano, Bortot Costante, Casagrande Marisa, De Min Vittorio, Murer Antonio, Murer Sante, Toffoli Zarina 30; Dal Pont Carlo 30; Tavi Oliva 25; Carlin Domenico 25; L. 20: De Biasi Antonietta, Fiabane Pietro, Sponga Maria, Coletti Luigi, Mazzorana Adolfo, N. N. Totale L. 530.

CANAL — Dal Pont Elisa L. 100; Costa Rachele 50; Balcon Elisa 50. Totale L. 200.

PRA MAGRI — Somnavilla Giacomo L. 30; Dal Pont Mario 30; Bianchet Primo 30; Roldo Clemente 25; Nadalet Antonio 25; Zandomenego Pierina 20; Zandomenego Nella 20; Zandomenego Fiorina 20; Caviola Rodolfo 20; Roldo Luigi 20; Roldo Attilio 20; N. N. 10. Totale L. 270.

BETTIN, CASARINE, PRADE E COL DA REN — Carli Luigi L. 150; Righes Angela 100; Righes Silvio 100; L. 50: Righes Elvira, Righes Maria, Da Rech Elvira, De Menech Bortolo, Triches Maria, Dell'Eva Ettore, Dalla Rosa Fausto, Colturato Angela, Tibolla Marinella, De Nart Rina, Sommacal Teresa, Caldart Gigetta; Dal Farra Adelia 30; Celato Irene 30; Dardi Gigetta 25; Tormen Mansueto 25; Egitto Angela 25; N. N. 20; De Martin Rosa 20; Triches Francesco 20; Caldart Linda 20; Fontanive Amalia 20; Caldart Linda 20; N. N. 10. Totale L. 1215.

GIAMOSA — Hanno offerto L. 50: Burlon Bruno, Dal Pont Giacomo, De Salvador Enrichetta, Serafini Enrico, Da Rold Eugenio, Bianchet Mario, Trevisoi Candida, D'Isop Olivo; Celato Galliano 40; Da Rold Enrico 30; Zampieri Giovanni 30; Marcolina Carla 30; Capraro Luigi 30; Bianchet Marino 30; Nenz Francesco 30; Candeago Attilio 27; Serafini Giovanna 25; Serafini Stella 25; Cadorin G. 20; Zanussi Gino 20; Collazuol Giuseppe 20; Collazuol Francesco 20; De Nard Riccardo 20; Da Rold Celeste 20; Deola Umberto 20; Varii 61. Totale L. 898.

CANZAN — Mares Maria L. 200; Capraro Ettore 100; Paris Pietro 50; De Menech Giusto 50; Dal Pont Gervasio 25. Totale L. 425.

BES — Carli Natalina L. 100; Sorelle Candanten 100; Sponga Samuele 100; L. 50 i seguenti: Cadorin Stenia, Lazzari Jole, De Dea Luigia, Carli Silvio, Fiabane Angelo, Dal Farra Giovanni, De Dea Giovanni, Carli Angelo, Fiabane Ernesto, Sommacal Giovanni; Da Riz Attilio 45; Dall'O' Antonio 30; Seronide Vittorina 30; Cervo Lina 30; Fiabane Renata 30; Fiabane Elena 30; Fagherazzi Vittorio 25; L. 25:

Carli Giorgio, Cadorin Amabile, Fistarol Giovanni, Fagherazzi Ilario, Fagherazzi Francesco, Fiabane Giacomo, Dall'O' Lucia, Casol Vittorio, Reolon Guerrino; Vari L. 55. Totale L. 1255.

COL DEL VIN — Da Riz Giacomo L. 50; Caldart Rosina 30; Sovilla Augusto 30; Reolon Francesco 30; Dall'O' Gino 25; Bristot Graziano 25; Caldart Luigia 20; Capraro Giovanni 20; Da Riz Teresa 20; De Bon Angelo 20; Sovilla Maria 20; N. N. 10. Totale L. 300.

Pervernero inoltre le seguenti offerte: Carli Angelo L. 500; Praloran Roberto 200; Bolzan Corinna (Svizzera) 500; De Pellegrin Mosè 500; Roccardi Plinia 500; De Salvador Elda 200; Odolo Teresa 200; Cibien Giovanni e Maria 200; Dell'Eva Sperandio 100; Elda Casagrande (Torino) 500; Marin Angelo 50.

Un cordiale ringraziamento a tutti vicini e lontani con auguri di buon anno.

STATISTICA PARROCCHIALE

dal 20 dicembre 1948 al 15 gennaio 1949

NATI e BATTEZZATI

Dall'O' Francesco Angelo di Tarcisio e di Monigo Virginia, da Bes.

MORTI

Fregona Omobono Giovanni fu Giuseppe, di a. 79, marito di De Pellegrin Maria, da Bes.

Bortot Maria fu Antonio, di a. 85, vedova di Carlin Marco, da Col di Salce.

Carlin Giuliana Margherita fu GBattista, di a. 73, vedova di De Menech Alessandro, da Canzan.

Nel 1948 abbiamo registrato: Battesimi 31 - Matrimoni in Parrocchia 10, fuori Parrocchia 14 - Morti 26.

ONORA IL PADRE E LA MADRE

Chi teme il Signore onora i genitori, e serve ad essi che lo hanno generato.

La benedizione del padre consolida la casa dei figli, e la maledizione della madre ne sradica i fondamenti.

Chi onora il padre suo avrà vita più lunga; e chi obbedisce al padre dà conforto alla madre.

In fatti e in parole e con tutta pazienza onora il padre tuo affinché la benedizione di lui venga sopra di te e ti accompagni fino alla morte.

Chi onora il padre avrà consolazione dai figlioli e nel giorno di sua orazione sarà dal Signore esaudito. Quelli che onora la madre sua è come chi fa tesori.

Figliolo, prendi cura della vecchiezza del padre tuo e non lo contristare giammai nella sua vita.

Chi usa cattive parole verso il padre e la madre, riceverà il castigo da Dio.

Ascolta, figliol mio, i comandi del padre tuo e non mettere da parte le correzioni della tua madre.

Il figliol giudizioso è il conforto del padre, l'uomo stolto vilipende la madre.

La corona dei vecchi sono i figlioli, e gloria dei figli sono i loro padri.

(dalla Bibbia)

UN PRETE EROICO

L'abate GIRAUDET

Quando nell'autunno del 1942 cominciò a intensificarsi il rastrellamento dei giovani francesi, braccati a caso per le vie, alla uscita delle officine e dei cinema, le autorità ecclesiastiche francesi entrarono in relazione con i comandi tedeschi per ottenere che alcuni preti potessero partire come cappellani per occuparsi degli interessi spirituali dei cattolici deportati. Ma i tedeschi fecero orecchio da mercante. Allora si scelsero coraggiosi e valorosi giovani sacerdoti che, nascondendo la loro identità, si fecero arrestare e condurre nei campi di concentramento per organizzarvi un culto clandestino, e per controbilanciare la propaganda pagana dei dirigenti delle S.S. Fra questi eroici missionari clandestini, spicca la nobilissima figura dell'abate Giraudet.

Partito come cappellano clandestino nel marzo del '43, munito di liste di corrispondenti, arrivò a Berlino dove riuscì ad affascinare tutti quelli che lo incontravano per la luce di bontà e di carità che emanava dalla sua persona. Seppe introdursi in una grande tipografia e stabilirvi segretamente una specie di quartier generale, sempre sfuggendo alla diurna e notturna vigilanza della terribile polizia germanica. In un sotterraneo egli celebrava nelle prime ore del giorno la Santa Messa, riposando poi solo per qualche ora su di un misero giaciglio, ma nel giugno del '44 veniva arrestato e inviato ai lavori forzati in uno degli stabilimenti più faticosi. Là egli eseguì i più penosi lavori manuali e trovò ancora il mezzo di distribuire clandestinamente l'Eucarestia agli operai francesi e stranieri dedicando le poche ore di riposo della domenica a incoraggiare, a predicare, a incitare, a rianimare il coraggio di tutti. Dodici ore di fatica nello stabilimento non gli tolsero il modo di correre ancora di qua e di là a presiedere riunioni segrete in luoghi boscosi vicino a Berlino, per celebrare Messe, per comunicare, per diffondere la parola di Dio. E così divenne il grande Direttore Spirituale dei deportati cattolici di Berlino; a capo di un Comitato di Azione Cattolica egli aveva sotto di sé quasi un esercito di migliaia e migliaia di soldati della Fede e della libertà, di militanti cristiani che univano le loro pene nella sofferenza e nell'amore. Tratteneva con i suoi amici di Francia relazioni postali segrete per spedire ai disgraziati dei campi di internamento pacchi di viveri e di medicine. La sorveglianza della Gestapo si fa sempre più stretta ed egli allora dà a tutti i suoi amici questa parola d'ordine: «Dobbiamo vivere una vita santa e pura alla maniera dei nostri primi fratelli cristiani durante le persecuzioni dell'impero romano. Consideriamoci felici di essere chiamati come loro a soffrire per il Divino Maestro». Infatti nel giugno le S.S. lo prelevano dall'officina e lo portano con altri quindici dei suoi diretti assistenti nella carcere berlinese di Alexanderplatz in mezzo al famigerato quartiere berlinese, centro di tutta la più degenerata corruzione. Nel settembre fu trasferito nel campo di Oranienburg dove in mezzo alle torture più efferate ebbe il conforto di trovarsi in mezzo a parecchi preti belgi e olandesi, ma il martirio più grande per lui cominciò quando fu trasferito nel campo di Bergen-Belzen: fame, percosse, sete, freddo, finirono di rovinare il suo corpo già minato, per gli stenti subiti, dalla tubercolosi; accanto a lui morivano ogni giorno cinquecento deportati per il tifo che si era manifestato in quel luogo di orrore. Quando le truppe americane penetrarono a Bergen-

Belzen lo trovarono ormai ridotto agli estremi in mezzo a migliaia di moribondi e a diecimila cadaveri che non erano ancora sepolti. Una Missione Pontificia venne a rilevarlo e nel giugno del '45 in aereo l'eroico sacerdote toccava la terra di Francia per morirvi poche ore dopo l'arrivo.

La Radio Nazionale annunciò la sua morte come un lutto della Patria. La salma fu vegliata dagli amici, dal clero e ai funerali solenni presiedeva il Cardinale Arcivescovo di Parigi. Il suo corpo venne inumato sotto la cupola degli Invalidi accanto alle ceneri di Napoleone e di Foch.

Quando era giovane seminarista l'abate Giraudet aveva sognato di partire in missione nei luoghi più lontani. Dio esaudì il suo voto più caro e fece di lui, un martire, un confessore della Fede.

Leggetela voi, o genitori, questa biografia e poi fatela leggere e meditare dai vostri figliuoli. Essa farà loro certamente del bene. Le gesta degli eroi sono uno sprone per tutti.

Il Sinodo per il popolo

III.

I Parroci devono procurare di opporre sani rimedi agli spettacoli immorali che vengono dati nella loro o nella vicina Parrocchia con grave danno dei fedeli. Se è possibile, mettano su anche il Cinematografo Parrocchiale; ma in questo caso abbiano molta prudenza e prima richiedano il parere del Vescovo. Difatti per gestire un cinema parrocchiale si va incontro a parecchie responsabilità di ordine civile, economico e soprattutto morale.

Il Sinodo raccomanda ai Parroci di avere sempre dinanzi agli occhi l'immagine di Cristo Pastore per poter avere viscere di misericordia verso tutti i parrocchiani, in modo speciale verso i fanciulli, i poveri, gli infermi, i peccatori e dà loro opportune norme per le correzioni che dovessero fare.

Importantissima la Cost. n. 127 che riguarda l'emigrazione che cresce ogni giorno sempre più e che se porta dei vantaggi materiali porta anche molte conseguenze dolorose e deprecabili nel campo morale.

In modo speciale il Sinodo raccomanda ai Parroci:

1. — Che ammoniscano i genitori a non permettere che le fanciulle ed i giovani lascino la famiglia a meno che non siano costretti da gravi necessità e non si dimentichino mai di vegliare sopra i figli assenti;

2. — Che persuadano le giovani a prendere servizio nelle fabbriche e nelle case ove sono custodite dalle Suore oppure da donne buone e morigerate e non dove sono abbandonate a se stesse ed in continuo pericolo per l'anima;

3. — Raccomandino loro di frequentare le case ed i Ricreatorii delle Associazioni istituiti a questo scopo per es. dalla Protezione della Giovane e dall'Opera delle Domestiche.

4. — Raccomandino ai padroni che prendono seco dei giovanetti e li portano lontano a fare i muratori, i seggiolai, i gelatieri che procurino che le persone loro affidate santifichino la festa, frequentino i SS. Sacramenti e stiano lontane dalle cattive occasioni;

5. — Si tengano sempre in relazione con tutti gli emigranti con la corrispondenza e con l'invio del BOLLETTINO PARROCCHIALE.

I parroci procurino ancora di dare un corso di predicazione ai loro parrocchiani nel tempo in cui sogliono partire oppure ritornare dall'Estero, di modo che gli emigranti tutti possano avere l'occasione di ricevere i Sacramenti.

Esortazione di S. Giovanni Bosco sempre di attualità

«Iddio ha fatto il povero perchè si guadagni il cielo con la rassegnazione e con la pazienza; ma ha fatto il ricco, perchè si salvi con la carità e con la limosina. Taluni credono lecito di godere tutti per sé quei beni di fortuna, che il Signore ha loro concessi: lecito di conservarli, farli fruttare, adoperarli come loro pare e piace, senza farne parte alcuna ai bisognosi. Altri giudicano di fare abbastanza quando danno qualche piccola moneta e somministrano qualche soccorso raro e stentato. Questo è un inganno. Gesù Cristo comanda la limosina: **Quod superest, date elemosynam.** Fate elemosina, e di che cosa? Di quello che sopravvanza al vostro sostentamento.

«Nè mi si venga a dire che questo è consiglio e non precetto; imperocchè col Vangelo alla mano io vi rispondo che è di consiglio l'abbandonare tutto, per farsi volontariamente religiosi; ma è di precetto il far limosina del superfluo: **Quod superest, date elemosynam...**». (Bollettino Salesiano, 1882, pag. 72).

Per un centesimo

FRA DUE OPERAI

Eravamo nel 1914, quando un centesimo aveva un valore di acquisto come 10 lire oggi.

— Senti, Piero; garantisco che oggi tu avrai detto più di cento bestemmie; è una porcheria ma non la finisci mai. Se il lavoro è pesante per te, lo è anche per me; quello che fai tu, lo faccio anch'io e lavoro più volentieri di te e sono sempre contento. Tu invece sei sempre arrabbiato come un cane.

— Va, va sb... non farmi la predica del prete can dal..., non star a seccarmi.

— Ben senti: bestemmi per offender Dio o per che cosa?

— Ma che...! è un'abitudine; non so neppur io quel che dico, e non posso farne a meno.

— Ecco: io ti voglio provare. Poichè mi dici che non puoi farne a meno, accetta la mia proposta. Terrò conto di tutte le bestemmie che dici ogni giorno e mi pagherai un centesimo per ogni bestemmia.

Piero accettò.

Il primo giorno pagò 50 centesimi; il secondo 35; il terzo 24; il quarto 20; il quinto 12; il sesto 5.

Nel sabato fu galantuomo; dalla busta di pagò tirò fuori L. 1,45 e ne fece la consegna al compagno Toni.

Essendo in fabbrica una colletta per un compagno bisognoso malato, i 145 centesimi furono dati in carità.

Ma nella settimana seguente Piero disse solo in sei giorni durante il lavoro tre bestemmie e poi niente più. Altro che abitudine! Tutto si vince, basta buona volontà. E il fatto è vero non è una fiaba.

Se a tutti i bestemmiatori si facesse pagare una carta da dieci (il centesimo di una volta) per ogni bestemmia, il vizio sarebbe ben presto corretto. Ci vorrebbe un tassametrobocca per ognuno. Per una carta da dieci si farebbe di meno da bestemmiare; per l'educazione, per rispetto a se stessi, per rispetto agli altri, per rispetto al nome di Dio, no.

Che mondo cane!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno